



In 60mila per l'appello al Papa "Salvate il nostro progetto"

L'entusiasmo dei ragazzi dopo gli attestati di solidarietà
Don Loffredo: "Più attenzione al recupero sociale degli spazi"

Muro delle 50 mila firme ampiamente sfondato. Boom di adesioni all'appello on line lanciato dall'associazione "L'Altra Napoli" a papa Francesco per "salvare" le Catacombe di San Gennaro nel Rione Sanità. In serata le firme sono quasi 60 mila. In pochi giorni si sono mobilitati intellettuali, società civile, scrittori e rappresentanti delle istituzioni, ma anche cittadini comuni che nel week-end si sono presentati nel sito per esprimere solidarietà a "La Paranza", la cooperativa di giovani del Rione che gestisce le Catacombe di San Gennaro e di San Gaudioso da ormai dieci anni, luoghi di storia e cultura recuperati dal dimenticatoio e dal degrado. Ma adesso la Commissione Pontificia per l'archeologia sacra ha chiesto gli arretrati sugli incassi dei biglietti d'ingresso degli ultimi sette anni (un dato non ufficiale parla di circa 700 mila euro) mettendo a rischio il lavoro di 50 dipendenti-soci della cooperativa "La Paranza" e delle altre che operano nell'indotto. Il timore è che un progetto vincente, che ha contribuito a riportare migliaia di turisti nelle Rione Sanità, possa essere cancellato. A dare solidarietà ai giovani della coop ieri è stato il presidente della Camera, Roberto Fico, che ha visitato le



Visita Turisti nelle Catacombe

Catacombe di San Gennaro. Fico si è intrattenuto con i ragazzi e ha parlato anche con don Antonio Loffredo, parroco del Rione Sanità, che ha avuto la felice intuizione di promuovere quest'iniziativa che poi si è rivelata come un modello vincente studiato persino in Giappone. Loffredo a Fico ha parlato della burocrazia ecclesiale, ma anche di quella dello Stato e della Corte dei conti che non riconoscono l'utilità generativa di questi siti e del patrimonio artistico, preoccupandosi solo delle redditività. Chiesa e Stato che

pensano solo ai bilanci e mettono da parte il fattore umano, insomma.

«Bisogna mantenere vivo l'amore per il libro se ci fosse questo amore certe cose non accadrebbero. Nel nostro caso ci sono attenzioni più finanziarie che generative anche la Corte dei conti ha manifestato poca attenzione al recupero sociale degli spazi per i cittadini piuttosto che agli aspetti finanziari» ha detto ieri mattina don Antonio Loffredo durante la presentazione dell'associazione Colonnese che sarà ospitata nei locali

"A Fico abbiamo raccontato di come siamo riusciti a recuperare un luogo che era conosciuto soltanto a pochi"

"Grande mobilitazione e dimostrazione d'affetto per un progetto che è davvero vincente"

della Basilica di Santa Maria alla Sanità. Nel pomeriggio il presidente della Camera si è intrattenuto a lungo con i soci de "La Paranza". «Gli abbiamo raccontato degli sforzi che sono stati fatti e dell'appoggio iniziale fornitoci dalle associazioni "Fondazione con il Sud" e "L'Altra Napoli", i primi a credere nel progetto sognato da don Loffredo che, grazie a un budget iniziale di 500 mila euro, ha portato 150 mila visitatori all'anno in un'area che prima ne contava scarsi 5 mila. «Gli abbiamo parlato dei primi investimenti - aggiungono - delle prime lampade a Led utilizzate a Napoli, dell'abbattimento delle barriere architettoniche, degli sforzi che abbiamo fatto per coinvolgere i commercianti della Sanità che hanno iniziato a stampare menù in inglese e dell'apertura di San Gennaro extra moenia che è stata fondamentale per far riscoprire un Rione che per troppo tempo era conosciuto solo come regno di camorra e degrado». Un viaggio di 10 anni ripercorso con Fico che più volte ha detto che non crede possibile che non si trovi una soluzione per salvare questa iniziativa. Un modello che secondo i giovani de "La Paranza" è replicabile anche in altre realtà come sta già avvenendo ai Quartieri Spagnoli.

«È stata una visita bella e importante - conclude Enzo Porzio, uno dei soci della cooperativa - che rientra in quella mobilitazione e dimostrazione di affetto e di vicinanza a un progetto che in molti ritengono vincente». E in attesa che dal Vaticano arrivino buone notizie, anche il Rione Sanità si è mobilitato con cartelli di protesta e appelli affissi alle vetrine dei negozi. Perché il Rione non vuole che il piccolo miracolo che ha contribuito a dare una nuova immagine alla Sanità possa essere cancellato dall'oggi ai domani per una questione di bilanci.

- antonio di costanzo

Le Catacombe di San Callisto

E nel sito di Roma solo quindici salesiani per 300mila turisti

ILARIA URBANI

«Non conosco a fondo la situazione della Catacombe di San Gennaro, ma qui a San Callisto è molto diversa. Gestiamo noi salesiani, siamo in 15, tutti religiosi, veniamo da tutto il mondo». Don Alojzij Dobravec, direttore delle Catacombe di San Callisto a Roma, racconta come funziona uno dei siti gestiti dal Vaticano con l'ordine di Don Bosco. «La convenzione tra noi e il Vaticano - spiega don Dobravec - è uguale a 80 anni fa: si rinnova di volta in volta, ma è sempre la stessa. E stabilisce quello che stabiliscono le altre convenzioni: noi gestiamo il parco, mentre la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra gestisce la parte sotterranea. Noi non tocchiamo niente, ci pensa la Pontificia Commissione: anche se si tratta di una lampadina, la cambiano loro». La convenzione cui fa riferimento il religioso sloveno, da quattro anni alla guida delle Catacombe che sorgono sull'Appia antica (le guide del sito

- tra loro anche laici - sono venute in visita alle Catacombe di San Gennaro mercoledì scorso), è la stessa proposta dal Vaticano per le Catacombe di San Gennaro: il 50 per cento degli introiti va ai salesiani per la gestione ordinaria e la manutenzione del parco. L'altro 50 alla Pontificia commissione per i lavori straordinari. A cambiare è il contesto. A San Callisto, sito affidato nel 1930 dalla Santa Sede alla Congregazione dei Salesiani di Don Bosco, i visitatori sono 300 mila circa, in calo rispetto agli scorsi anni. Qualcuno lamenta anche a causa della mancanza di pubblicità sul social network. Alle Catacombe di San Gennaro in oltre dieci anni, con la gestione e valorizzazione del sito da parte dei ragazzi della coop La Paranza, i visitatori sono passati da 5 mila a più di 100 mila. Una quarantina i ragazzi assunti a tempo indeterminato e una decina i tirocinanti. Un percorso di crescita messo a rischio, oggi, dalla richiesta del Vaticano del 50 per cento degli introiti sui biglietti.



L'ingresso delle Catacombe di San Callisto a Roma

«Tra noi e il Vaticano - riflette Dobravec - i rapporti sono sempre stati buoni, e lo saranno ancora. Il problema in futuro a San Callisto potrebbe essere quando noi salesiani non ci saremo più: siamo sempre meno nel mondo». Il religioso lega il futuro delle Catacombe di San Callisto alla crisi delle vocazioni. La convenzione che destina metà gli introiti al Vaticano apparirebbe obsoleta per il rione Sanità che, invece sperimenta da 10 anni un modello di economia solidale e l'impiego di giovani del quartiere. Il modello sembra già ispirarsi ad

una delle "evoluzioni" auspiccate dal vescovo Marcello Semeraro, segretario del Consiglio del cardinale, nella sua *lectio* sulla riforma della Curia: «Non è opportuno che il Papa sostituisca gli episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avvertito la necessità di procedere in una salutare decentralizzazione». Semeraro ha aggiunto: «Un'eccessiva centralizzazione, anziché aiutare, complica la vita della Chiesa e la sua dinamica missionaria».

CONTRIBUZIONI: URBANI